



**PARROCCHIA
DEI SANTI
MARTINO E VIGILIO
IN PALSE**



PARROCCHIA NOTIZIE

BUONI COME È BUONO DIO STESSO

Nel «discorso della montagna» (i capitoli 5,6 e 7 del suo Vangelo), Matteo ha raccolto tutta una serie di insegnamenti di Gesù che mostrano il modo in cui i discepoli devono comportarsi per essere collaboratori di Dio. Un Dio che vuole soccorrere i suoi figli che soffrono. Gesù si serve di alcuni esempi, con tratti a volte molto marcati, per orientare nella buona direzione il comportamento pratico e quotidiano dei discepoli, in tutte le situazioni della vita.

«Occhio per occhio e dente per dente». È la legge detta del «taglione», che sta scritta in diversi passi dell'Antico Testamento. Dopo duemila anni di cristianesimo, la sua formulazione ci scandalizza, soprattutto perché viene citata al di fuori dal suo contesto. Si trattava, in realtà, di un principio che poneva fine alle esagerazioni della vendetta privata e alle crudeli rappresaglie perseguite fra i gruppi o i clan, in una catena senza fine di crudeltà.

Alla violenza cieca e sfrenata, la legge sostituiva una giusta proporzione fra la gravità del crimine commesso e del torto causato, da un lato, e il castigo e la riparazione, dall'altro.

Gesù si pone su un piano diverso rispetto a quello dei codici della giustizia civile, pure importanti perché senza di essi non esisterebbe società di diritto. Gesù non chiede ai discepoli di comportarsi da ingenui e tanto meno di accettare passivamente l'ingiustizia e la violenza.

Egli però dice: Se ci tenete all'onore di collaborare con Dio, allora dovete essere efficaci

operatori di pace e di riconciliazione, pronti a spingervi eventualmente fino all'«eccesso», cioè a porgere l'altra guancia, abbandonare il mantello e la tunica, dare a chi chiede anche ingiustamente.

Anche in questo Gesù porta al suo pieno compimento la legge antica. Infatti, il Levitico, che ha fatto proprio il principio dell'«occhio per occhio, dente per dente», vieta l'odio persino nel pensiero, la vendetta e il rancore. Questo divieto viene motivato con il comandamento di amare il prossimo «come se stessi», giustificato, a sua volta, con questo invito di Dio: «Siate santi, perché io, il Signore, sono santo».

Gesù è personalmente la rivelazione suprema di questa santità e di questo amore infinito di Dio. Inviato nel mondo, egli, il giusto, ha «offerto» la sua vita sulla croce dei malfattori per la salvezza dei peccatori. Follia di Dio, dice San Paolo, ma in realtà suprema sapienza! Potenza di Dio, che fa di noi il suo tempio, abitato dallo Spirito Santo, testimoni della sua bontà!



ROSARIO PERPETUO

Questa domenica, seconda del mese, in chiesa parrocchiale alle ore 15.00, recita del Rosario a cura del Gruppo del Rosario Perpetuo.

RIUNIONE CAPPATI

Giovedì 16, alle ore 20.00 in Oratorio, riunione dei Confratelli del Santissimo (Cappati)

IL DONO DI UNA ROSA

Con una amica francese lo scrittore, drammaturgo e poeta Rainer Maria Rilke (1838-1906) era solito attraversare a mezzogiorno una piazza, nella quale era seduta una mendicante a chiedere soldi. Senza mai alzare lo sguardo né fare alcun segno di supplica o di ringraziamento, se non quello di tendere sempre la mano, la donna sedeva sempre allo stesso posto. Rilke non le aveva mai dato nulla, l'amica invece dava spesso una moneta.

Un giorno la francese gli chiese perché non desse nulla e Rilke rispose: «Dobbiamo fare un dono al suo cuore, non basta alla sua mano». Qualche giorno dopo, Rilke portò una rosa bianca appena sbocciata, la depose nella mano scarna della mendicante e stava per andarsene.

Allora capitò l'inaspettato. La mendicante alzò lo sguardo e scorse il donatore, si alzò faticosamente da terra, cercò la mano dello sconosciuto, la baciò e si allontanò con la rosa.

Per una settimana, l'anziana scomparve; il posto dove stava prima a mendicare rimase vuoto. Invano colei che accompagnava Rilke cercò una risposta alla domanda su chi nel frattempo avesse fatto l'elemosina all'anziana.

Otto giorni dopo, la mendicante era di nuovo seduta come in precedenza al suo posto abituale. «Ma di cosa avrò vissuto in tutti questi giorni, visto che non ha ricevuto nulla?», chiese l'amica a Rilke. Rilke rispose: «Della rosa».

SANTE MESSE DELLA SETTIMANA**DAL 13 AL 19 FEBBRAIO****Lunedì 13, Palse ore 8**

PIVA ANTONIO, DAMO LUIGIA, LILIANA, SANTAROSSA ARTURO E BRUN NELLA.

Martedì 14, S. Giuseppe ore 18.00

SANTAROSSA SR. NATALIA E SR. STELLA

Mercoledì 15, Palse ore 8.00.

SPAGNOL GIOVANNA E IGINO.

Giovedì 16, Pieve ore 18.00

PIVETTA SILVIO.

BORTOLIN TERESA (IOLE).

DEFUNTI DI SALAMON IDA.

Venerdì 17, Palse ore 8.00**Sabato 18, Palse ore 18.00**

MIO BERTOLO LINO E GOBBO ANGELA.

DEF. CONZON E PIETROBON.

ANNA MARIA BISCONTIN E MORAS LUIGI.

MORANDIN VIRGILIO, RIZZO CLORINDA E FAM.

BERNARDIS FELICE E DORIGO MARIA. E FAM. SIST MARIA.

PRAMORE MARIO, STOCCO MARIA, DEI NEGRI ANGELO.

DEI NEGRI GIUSEPPE E MIO BERTOLO ELISA.

TELLAN ADEMARO.

SANTAROSSA SANTE ED ELISABETTA.

Domenica 19, VI DEL TEMPO ORDINARIO**Palse ore 8.00**

TURCHET SANTE.

FRACAS LEONELLO E SANTAROSSA ANGELA.

DEFUNTI FORNASIER.

DEFUNTI VARUZZA E BORTOLIN.

IN ON. DEL PREZIOSISSIMO SANGUE.

DEFUNTI DI SANTAROSSA LUIGIA E BISCONTIN.

RAGOGNA CARMELA E SORELLE.

PORRACIN GIUSEPPE, GENOVEFFA E ANTONIO.

Pieve ore 9.30

DEFUNTI REBELLATO E SOCAL.

DELLA TOFFOLA CATERINA.

BORIN EVELINA, VIVIAN LUIGI E GIACOMO.

BASSO ANGELO, SANTAROSSA BENVENUTA E

BASSO GIROLAMO.

Palse ore 11.00

BALDO EGIDIO.

DEFUNTI FAM. ZANON.